

Paolo, l'apostolo di Cristo

“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Ga 2,19-20)

P. Ricardo E. Facci

Concludendo l'anno di San Paolo, è cosa buona dialogare e riflettere su questa figura decisiva dei primi passi del cristianesimo. Hogares Nuevos, può riflettersi, in vari aspetti, in Paolo. San Paolo nel suo essere missionario, apostolo dei popoli pagani, con lo sguardo rivolto al confine della terra, andava per paesi e città fondando comunità. La linea decisiva di Hogares Nuevos, nel suo impegno missionario, è la creazione di comunità di famiglie, ambito nel quale si sperimenta la vita ecclesiale come sostegno e appoggio mutuo nell'amore.

In ogni comunità, Paolo, metteva a capo un anziano, perché la guidasse sulle strade della Buona Novella ricevuta da Gesù. In Hogares Nuevos, questa funzione la svolgono i coordinatori di comunità, che devono vigilare e curare per questa, perché i suoi membri non vengano meno nel cammino della perseveranza e, insieme, possano arrivare alla meta, che non è altra cosa che il Regno dei Cieli. Paolo visitava le comunità, e gli scriveva lettere che incoraggiavano, correggevano e insegnavano, orientando la vita concreta delle comunità nascenti. In Hogares Nuevos le chiamiamo Cartillas, mezzo concreto di insegnamento per i membri dell'Opera.

Soprattutto, si devono mettere in risalto cinque aspetti molto importanti nella vita di Paolo: il suo cristocentrismo, il suo amore per il matrimonio e la famiglia, il suo amore per la Chiesa, la sua umiltà e la sua allegria.

Chi voglia conoscere una *vita cristocentrica*, dovrà leggere ed approfondire le lettere di San Paolo. È stato molto chiaro in questo senso, non solo motivandolo ad una sequela profonda di Cristo e invitando perché “abbiate gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (Fili 1,21), ma lui stesso lo dice riferito alla sua vita. È molto eloquente la sua espressione “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Ga 2,20); la stessa cosa quando descrive il centro della sua vita: “per me la vita è Cristo” (Fili 1,21).

Il suo *amore per la famiglia* è espresso in molte pagine delle sue lettere. La valorizzazione del matrimonio descrivendolo come “un grande mistero”, comparandolo all'amore tra Cristo e la Chiesa, mostra il matrimonio come sacramento, segno visibile, di questo amore superiore di Cristo nei confronti della sua Chiesa. Meravigliosa pagina nella quale descrive l'amore matrimoniale come rispetto mutuo, azione di santificazione che tende alla perfezione di un risplendente amore di perenne gioventù: “senza macchia né ruga e senza alcun difetto, ma santo e immacolato” (Cfr. Ef 5,21-33). I consigli per gli sposi in relazione ai loro doveri (Cfr. 1Co 7,1-11) e gli obblighi dei figli nei confronti dei genitori, e di questi nei confronti di quelli (Cfr. Ef 6,1-4), mostrano chiaramente come Paolo avesse una preoccupazione concreta per la vita familiare. In Colossesi, ci sono quattro righe di consigli, che nella loro semplicità si trasformano in vero progetto della vita familiare: rispetto, amore che fa felice e non amareggia la vita dell'altro, l'obbedienza e la serenità della vita per non esasperare l'altro (Cfr. 3,18-21). Nei suoi viaggi missionari riconosceva la famiglia come “Chiesa domestica”, la casa come vero tempio, alloggiando presso famiglie (Cfr. At 18,2-3), veri luoghi di incontro della comunità cristiana e ambito di celebrazione dell'eucaristia. Annunciava la Parola, al fine che Cristo risplendesse nell'ambito di tutta la famiglia, come il caso di Crispo, il capo della Sinagoga, che “credette nel Signore, insieme a tutta la sua famiglia” (At 18,8).

L'*amore di San Paolo per la Chiesa* non ha limiti. Il suo ardore apostolico e missionario lo confermano. Il suo instancabile peregrinare perché Cristo sia conosciuto, la fondazione di tante comunità, i suoi permanenti consigli per fortificarle, le sue correzioni di fronte alle deviazioni e ai peccati, la sua illuminazione di fronte all'errore e il suo impegno per l'unità, dimostrano l'amore per la Chiesa. La disposizione all'unità si vide riflessa nel “primo concilio” di Gerusalemme, anche, riprendendo i Corinzi per le loro gelosie, discordie e immaturità, che mettevano a rischio l'unità litigando sul fatto di essere di Paolo o di Apollo. Predicò un amore impegnato per la Chiesa, “noi che siamo forti dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli” (Ro 15,1). molto resta ancora da imparare, nella Chiesa, degli atteggiamenti di San Paolo.

Visse e proclamò i doni dell'*umiltà* e dell'*allegria*. Rese carne il dono dell'umiltà, alla luce di Cristo, che si “umiliò fino ad accettare per obbedienza la morte e la morte di croce”. Seppe accettare le umiliazioni nella sua propria carne: tentativi di togliergli la vita (Cfr. At 9,23;29;14,5), ingiurie (Cfr. At 13,45; 18,13), carcere (Cfr. At 16,19ss; 21,27-40; 24,27; Ef 4,1; 2Tim 1,12), esilio (Cfr. At 17,13-14), tempesta (Cfr. At 27,9ss), naufragio (Cfr. At 27,27ss), fame (Cfr. Fili 4,12), le divisioni della comunità (Cfr. 1Co 1,10ss), le sue fatiche e stanchezze (Cfr. 1Ti 2,3), la sua morte (Dionigi, nella lettera scritta a Timoteo a motivo della morte di Paolo, parla della condanna ricaduta su Pietro e Paolo, e si esprime così: “Oh, fratello mio Timoteo! Se fossi stato testimone degli ultimi momenti di questi martiri, saresti svenuto dalla tristezza e dal dolore. Come udire senza piangere la pubblicazione di quelle sentenze nelle quali si decretava la morte di Pietro per crocifissione e di Paolo per decollazione? Se avessi visto come i gentili e i giudei li maltrattavano e sputavano sulle loro facce!).

Umiltà, che anche sperimentò nel descriversi come semplice cooperatore, strumento, in mano del Signore (Cfr. 1Co 3,9), lui mise solo le basi affinché altri ci costruissero sopra, sapendo che il fondamento è il Signore (Cfr.

3,10-11). Il dono dell'umiltà lo porta a sentire la debolezza, desiderando che le rivelazioni (manifestazioni del Signore) non lo rendano presuntuoso e lo rendano un "creduto". Di fronte al rischio della debolezza, sente la forza nel Signore. "Mi compiaccio nelle debolezze, negli obbrobri, nelle privazioni, nelle persecuzioni e nelle angustie sopportate per amore di Cristo, perché quando sono debole, allora sono forte" (Cfr. 2Co 12,7ss). Ha abbastanza autorità per dirci: "con molta umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportatevi mutuamente per amore" (Ef 4,2).

L'allegria è vissuta da Paolo dalla profondità della sua sequela a Cristo. L'allegria è condizione della vita cristiana e dell'essere apostolo. "Rallegratevi sempre nel Signore. Torno ad insistere, rallegratevi" (Fili 4,4). Allegria che accende quelli che per la sua predicazione si mettevano a seguire Cristo (Cfr. At 13,48.52). I frutti, in modo speciale, l'unità della Chiesa, perfezionava la sua allegria (Cfr. Fili 2,2). In modo imperativo oggi ci dice: "Siate sempre allegri" (1Te 5,16).

In Hogares Nuevos, per viverne profondamente la sua spiritualità, dobbiamo imparare molto da San Paolo. Chiediamo a lui, che interceda per noi, specialmente in quest'ora nella quale avremo una nuova Conferenza Generale, perché ci illumini sul cammino da seguire, nello sforzo quotidiano di curare le nostre comunità e famiglie, perché Cristo regni un'ognuna di loro.

Preghiera per la Conferenza Generale dell'Opera Hogares Nuevos *Virrey del Pino, Argentina, 9-12/07/09*

Gesù, Maestro ed Amico,

Tu ci chiami per nome,

per essere strumenti del tuo amore,

con una missione concreta: arrivare in tutti gli angoli della terra,

annunciando che sei la Via, la Verità e la Vita.

Sei il Dio che ci salva e la luce che ci illumina,

ti preghiamo che il tuo Spirito ci conduca verso la Conferenza Generale,

che in questa si manifesti la tua volontà nei confronti di quest'Opera, che è tua.

Gesù, sei la mano che ci sostiene e il tetto che ci accoglie,

fa che Hogares Nuevos continui a sostenere ed accogliere molte famiglie.

Dacci la grazia di essere una autentica via e scuola di santità e apostolato;

per poter essere uniti pienamente a te,

e così, essere tuoi testimoni.

Aiutaci ad essere generosi condividendo i nostri doni,

per servire disinteressatamente i nostri fratelli.

Siamo qui, Signore, i matrimoni, i figli, i missionari e le missionarie della famiglia. Vogliamo che il tuo vangelo ci guidi verso la santità di vita e la fedeltà alla missione della Chiesa.

Con questa speranza vogliamo continuare ad essere il frondoso albero che accogliere molte famiglie nell'amore.

Che Maria Regina delle Famiglie, Regina della Nostra Casa, stella della nuova evangelizzazione, ci incoraggi e ci accompagni in questo compito missionario: fare delle famiglie tue discepoli. Amen.

Lavoro di coppia

1.- Quale aspetto di San Paolo mi ha impressionato di più in relazione alla spiritualità di Hogares Nuevos?

2.- Aneliamo di poter dire: "per me la vita è Cristo"?

3.- In casa si vive la allegria di vivere in Cristo?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

1.- È consigliabile una prima lettura lenta dei riferimenti biblici.

2.- Che relazione scopriamo tra cristocentrismo – umiltà – allegria?

3.- Che aspetti dei valori in San Paolo potremmo incorporare nelle nostre vite?

4.- Aggiungere qualche commento su quello che San Paolo significa per le nostre vite.

(Invitiamo a recitare la preghiera per la Conferenza Generale tutti i giorni fino al 12 di luglio)

Importante

Puoi accompagnarci? Per la casa di Virrey del Pino, Centro Internazionale dell'Opera, si è già pagato il 77%, manca il 23%... Aiutaci nell'ultimo passo, aspettiamo il tuo accompagnamento. Puoi accompagnarci? Il tuo aiuto è indispensabile. Con la somma di molti granelli di sabbia si possono costruire montagne. Contribuisci col tuo granello. Mettiti in comunicazione direttamente col P. Ricardo 011 1561337597 o dall'estero + 54 9 11 61337597; padrericardo@hogaresnuevos.com Molti lo stanno facendo, aggregati. Molte grazie.